

Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

Abstract

L'opera di Frank O. Gehry dà la possibilità di incontrare un ricco universo di tecniche compositive alternative rispetto a quelle di cui si avvalgono la maggior parte degli architetti del '900. L'architetto californiano, con la sua dimensione ironica, caricaturale, anti-classica, racconta di un modo alternativo di presentare nella città l'oggetto architettonico e di intendere "l'appropriata collocazione delle cose" e la "scelta dell'effetto dell'opera", come testimonia il grande edificio urbano costruito a Berlino, in uno dei luoghi più importanti della storia europea.

"Se tentate di capire i miei edifici in base ai punti di vista prospettici, alla coerenza strutturale o a definizioni formali, resterete certamente delusi".

(Frank O. Gehry)

Secondo alcuni è difficile parlare di composizione, disciplina che presuppone delle regole, nell'opera di Frank Gehry. Eppure, se la composizione è un *fare*, è possibile individuare il *come* del fare: i modi, le tecniche, i dispositivi, le leggi interne di cui l'architetto si serve.

Il repertorio delle operazioni compositive è essenzialmente fondato sui principi enunciati dai trattatisti classici, tra i quali si colloca anche quello vitruviano, poi fatti propri dal neoclassicismo francese: gerar-

ANOTHER TYPE OF ORDER FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT OF A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN

Abstract

The work of Frank O. Gehry gives the chance to meet a rich universe of alternative compositional techniques than those of the architects of the '900. The Californian architect, with his ironic dimension, caricature, anti-classical, talks about an alternative way of presenting the architectural object in the city and about an alternative way of understanding "the proper placement of things" and the "choice of the effect of the works", as evidenced by the large urban building built in Berlin, in one of the most important places of European history.

"If you try to understand my buildings according to the perspective point of view, the structural coherence or formal definitions, certainly you will be disappointed".

(Frank O. Gehry)

According to some critics, it is difficult to talk about composition, a discipline that requires the rules, in the work of Frank Gehry. And yet, if the composition is an activity, you can find ways, techniques, devices, the internal laws of the architect uses.

The repertoire of the operations of composition is essentially based on the principles set by the classic treatise, among which also ranks



Frank O. Gehry, DZ Bank, Berlino, 1995-2001. Vista della corte interna e della Conference hall / Frank O. Gehry, DZ Bank, Berlin, 1995-2001. View of the courtyard and the Conference Hall.

chia tra le parti, simmetria, percezione prospettica dello spazio, rapporti armonici nelle misure dei corpi, delle distanze, del ritmo. Difficilmente possiamo sostenere che questo repertorio si trova ancora nelle arti e nell'architettura del XX secolo, che hanno maturato una nuova coscienza del reale, nuove intenzioni, un nuovo senso del fare. Sono stati battuti sentieri indipendenti, di volta in volta l'orizzonte di ricerca è cambiato. Né Rem Koolhaas, né Peter Eisenmann, né Zaha Hadid, né Frank Gehry fanno composizione nel senso classico del termine. Ciò che accomuna le diverse tendenze è la scelta di infrangere un sistema codificato e la proposizione di un nuovo sistema di regole. Mentre nella musica ciò è avvenuto, con Schönberg, attraverso la scomparsa della tonalità maggiore e minore, in architettura questa tendenza porta all'abbandono dello spazio prospettico, della simmetria, nella quale "l'occhio si riposa"¹.

Il "Corso del Coltello"

Nel 1985, in occasione della terza Mostra internazionale di Architettura di Venezia, diretta da Aldo Rossi e intitolata *Progetto Venezia*, Frank Owen Gehry è protagonista, insieme a Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen e Germano Celant, di una performance chiamata il *Corso del Coltello*².

Nella sua versione definitiva i tre attori giungono nei pressi dell'Arsenale, teatro della rappresentazione, a bordo di una chiatta a forma di immenso coltello svizzero. Gehry indossa un cappello a falda a forma di pesce e un enorme timpano sulle spalle, dal quale penzolano molli colonne doriche. Nei panni di Frankie P. Toronto – dove la P. stava per Palladio e Toronto per la sua città di nascita –, disegna i propri schizzi, attraverso una lavagna luminosa, direttamente sui più importanti palazzi veneziani. Dal Co lo descrive come "una specie di manichino dell'architettura classica, che prende in giro, con una

the Vitruvian, then endorsed by French neoclassicism: the hierarchy between the parties, symmetry, perspective perception of space, harmonious relations in the sizes of bodies, distance, pace. We can hardly argue that this repertoire is still in the arts and architecture of the twentieth century, who have gained a new awareness of reality, new intentions, a new way of doing. They were beaten paths independent from time to time the research horizon has changed. Or Rem Koolhaas, nor Peter Eisenmann, or Zaha Hadid or Frank Gehry make composition in the classical sense of the term. What unites the different trends is the choice to break a coded system and the proposition of a new system of rules. While this has happened in the music, with Schoenberg, through the disappearance of a major and minor, in architecture this trend leads to the abandonment of the perspective space, the symmetry in which "the eye rests"¹.

The "Course of the Knife"

In 1985, at the third International Architecture Exhibition of Venice, directed by Aldo Rossi and entitled "Project Venice", Frank Owen Gehry is the protagonist, along with Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen and Germano Celant, of a performance called "The Course of the Knife"².

In its final version the three actors come near the Arsenal, the theater of representation, aboard a barge shaped like a huge swiss knife. Gehry wearing a brimmed hat in the shape of fish and a huge tympanum on the shoulders, from which dangle soft Doric columns. In the role of Frankie P. Toronto - where the P. was about to Palladio and Toronto for his hometown -, draw their sketches, through an overhead projector, directly on the most important Venetian palaces. Dal Co describes it as "a sort of

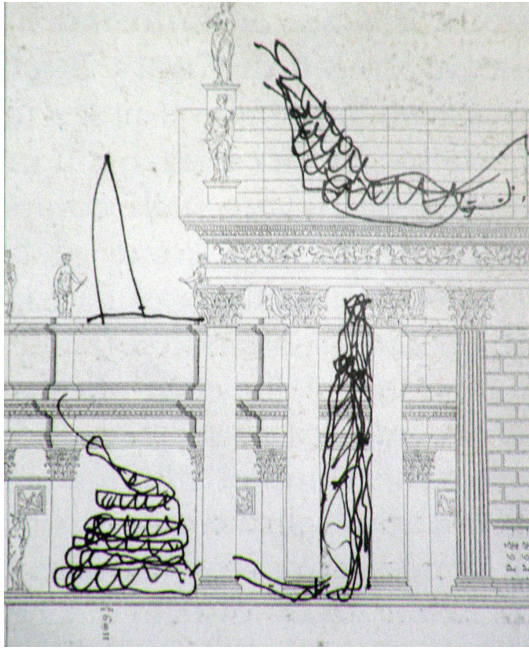


Frank O. Gehry, con Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen e Germano Celant, Il Corso del Coltello, Venezia, 1985 / Frank O. Gehry, with Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen and Germano Celant, The Course of the Knife, Venice, 1985

Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT FOR A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN



certa disinvoltura, il linguaggio adottato da poco dai postmoderni, pronto per il carnevale di Venezia. Recitando la parte del *jolly* nel mazzo di carte dell'architettura degli anni '80, Gehry deprecava la pomposità di tanto progettare contemporaneo³.

Questa performance rappresenta per Gehry una sorta di manifesto sul tema del passato, come lui stesso afferma: "Essere al centro di Venezia, così vicino a Palladio – e tantissima architettura oggi fa riferimento a Palladio – e parlare di disordine, di un altro tipo di ordine, è un po' irriverente... La cultura occidentale pensa a un solo tipo di ordine... alla simmetria, al classicismo, all'idea della prospettiva centrale. Ma il mondo intero non può essere costruito soltanto lungo degli assi"⁴.

DZ Bank, Berlino (1995-2001)

*"Credo che questo sia uno dei miei progetti migliori. I prospetti non sono frutto di compromessi. Questa costruzione rappresenta la sintesi di tutte le impressioni e i sentimenti che Berlino suscita in me"*⁵.

(Frank O. Gehry)

Progettare un edificio su Pariser Platz, al cospetto della Porta di Brandeburgo, significa lavorare in un'area urbana critica, uno dei luoghi più importanti della storia d'Europa.

Gehry risolve il fronte principale disegnando una rigorosa facciata di cinque ordini sovrapposti, rivestita da grandi lastre di pietra di Vicenza. La facciata, costruita come un tempio classico, è scandita da sette aperture, profondamente incassate, che generano ombre profonde e le conferiscono spessore e peso, accentuandone la natura fortemente tettonica.

Come è stato osservato, "la mancanza di limiti e conclusioni è il tratto caratteristico di questa facciata, (...) che esibisce unicamente la propria indefinita ripetibilità in un luogo dove ogni costruzione è ca-

*mannequin of classical, teasing, with some confidence, the language adopted recently by the post-modern, ready for the Carnival of Venice. Playing the part of the joker in the pack of cards of the architecture of the '80s, Gehry deplored the pomposity of contemporary design"*³.

*This performance is a kind of manifesto for Gehry on the past, as he himself says: "Being in the center of Venice, so close to Palladio - and lots of architecture today refers to Palladio - and speak of disorder, another type of order, is a bit irreverent... Western culture thinks of only one type of order... to symmetry, to classicism, the idea of the central perspective. But the world can not be built only along the axes"*⁴.

DZ Bank, Berlin (1995-2001)

"I think this is one of my best projects. The prospects are not the result of compromises. This building represents the synthesis of all the impressions and feelings that Berlin gives me"⁵.

(Frank O. Gehry)

Design a building on Pariser Platz in front of the Brandenburg Gate, it means working in a critique urban area, one of the most important in the history of Europe.

Gehry solves the main front by drawing a strict facade of five overlapping orders, covered with large stone slabs of Vicenza. The façade, built as a classical temple, is punctuated by seven openings, deeply set, generating deep shadows and give it thickness and weight, emphasizing the highly tectonic.

As has been noted, "the lack of limits and conclusions is the characteristic feature of this facade, (...) that performs only its indefinite

Frank O. Gehry, con Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen e Germano Celant, *Il Corso del Coltello, Venezia, 1985* / Frank O. Gehry, with Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen and Germano Celant, *The Course of the Knife, Venice, 1985*

Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT FOR A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN

muffata come irripetibile”⁶. Il suo fronte volutamente incompleto si offre come un “frammento scostante, (...) una presenza stridente rispetto a tutto ciò che lo circonda, dalle aggraziate e apparentemente colte cortine edilizie”⁷.

Ma il riserbo del fronte principale è puro inganno. Dietro la sua facciata “contestuale”, accuratamente costruita, l’edificio nasconde un altro racconto, di cui nulla traspare all’esterno.

A Berlino, città-teatro per eccellenza, Gehry tratta la facciata come un gigantesco sipario: “I suoi pieni e i suoi vuoti sono le ombre prodotte dalle pieghe del velluto. Dietro a queste pieghe, a differenza di quanto accade in tante altre costruzioni della nuova Berlino, lo spazio subisce un’orripilazione”⁸.

Il prospetto posteriore dell’edificio, che si affaccia su Behrenstrasse, con una successione di nove piani di appartamenti, ha un carattere del tutto differente. La sua superficie, anch’essa in Pietra di Vicenza, disegna un fronte ondulato che rende l’edi-

repeatability in a place where every building is disguised as unrepeatable”⁶. His face deliberately incomplete is offered as a “fragment unfriendly, (...) a strident presence compared to everything around him, from the graceful and seemingly educated building facades”⁷.

But the reticence of the main front is pure deceit. Behind its “contextual”, carefully constructed, the building hides another story, of which nothing shines outside. In Berlin, city-theater par excellence, Gehry uses the facade like a giant curtain: “Its full and its voids are shadows produced by the folds of velvet. Behind these folds, unlike what happens in many other constructions of the new Berlin, the space undergoes a process of mostrificazione”⁸.

The rear elevation of the building, overlooking Behrenstrasse, with a succession of nine floors of apartments, has a completely different character. Its surface, which is also built in Vicenza



Vista del fronte dell’edificio con la Porta di Brandeburgo / *View of the front of the building and the Brandenburg Gate.*

Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT FOR A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN



ficio, almeno da un punto di vista prospettico, meno imponente. Le proporzioni di entrambe le facciate sono commisurate con l'area urbana con la quale ciascuna si confronta.

Il complesso si apre al centro in una grande corte interna, di 61 metri per 20, coperta da un enorme lucernario. Al centro della corte, leggermente rialzata e raggiungibile attraverso sei percorsi, una struttura cava rivestita esternamente di acciaio inossidabile, a forma di "testa di cavallo", ospita la sala conferenze, che poggia su un pavimento vetrato e incurvato.

I quattro fronti interni, rivestiti in legno, sono scanditi in cinque ordini, corrispondenti a quelli della facciata su Pariser Platz. Essi appaiono come veri e propri fronti urbani che delimitano una "piazza" coperta.

Composizione di tre elementi

Osservando i successivi modelli di studio si nota come l'architetto assegni un ruolo decisivo a tre elementi della composizione: la sala conferenze; la copertura vetrata che la sovrasta; il pavimento, anch'esso vetrato.

Essi non sono sviluppati individualmente: la modificazione dell'uno e dell'altro provoca la modificazione degli altri due, in una concatenazione ininterrotta di varianti.

"Durante il concorso abbiamo posizionato una forma scultorea nel centro della corte (...) per mostrare che volevamo creare un elemento di contrasto nel centro della scatola rettangolare di legno (...). La forma astratta acquisì una presenza e un potere che aumentava via via che eliminavamo dalla corte gli altri elementi".

(Frank O. Gehry)

Modelli di studio dell'edificio DZ Bank / Study's model of the DZ Bank

Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

stone, draws a wavy face that makes the building, at least from a perspective point of view, less imposing. The proportions of both sides are commensurate with the urban area with which each is compared.

The complex is opened at the center in a large courtyard, 61 meters by 20, covered by a huge skylight. At the center of the court, slightly elevated and accessible via six footbridges, a hollow structure externally coated stainless steel, in the shape of "horse head", hosting the conference room, resting on a glass floor and arched. The four internal fronts, covered with wood, are scanned in five rows, corresponding to those of the facade on Pariser Platz. They appear as real urban fronts bordering a "square" covered.

Composition of three elements

Looking at the next study models is known as the architect assigns a decisive role in the composition of three elements: the conference room; the glass roof that dominates; the floor, which is also glazed.

They are not individually developed: the modification of both causes the modification of the other two, in a concatenation of uninterrupted variants.

"During the competition we placed a sculptural form in the center of the court (...) to show that we wanted to create an element of contrast in the center of the rectangular wooden box (...). The abstract form acquired a presence and a power that was increasing as we eliminated the other elements from the court".

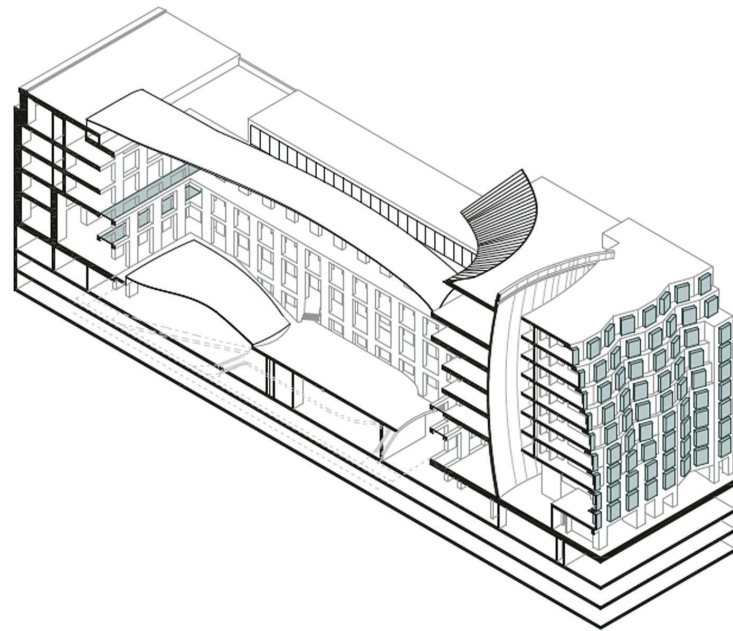
(Frank O. Gehry)

At the heart of the tensions, the space be-

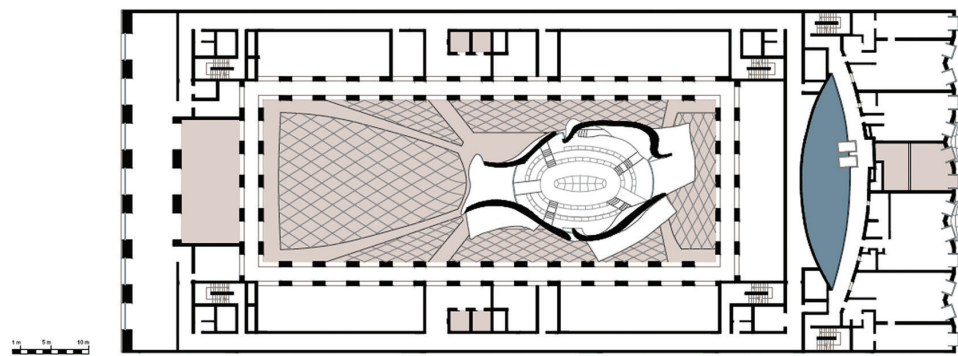
ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT FOR A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN



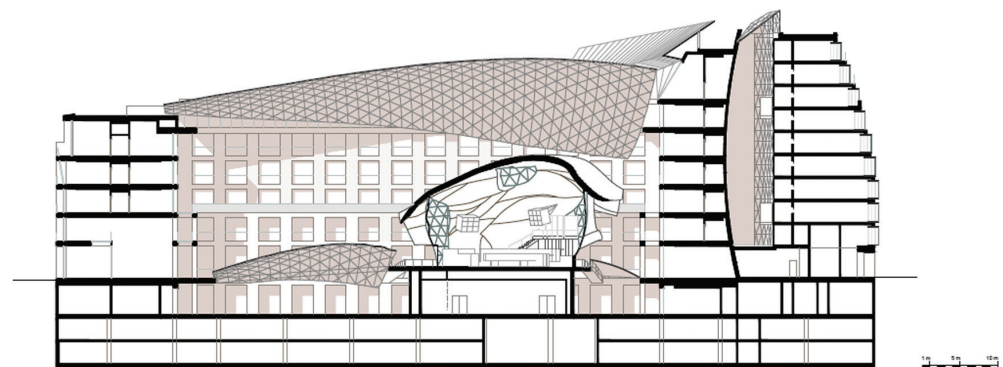
Modello ligneo del fronte su Behrenstrasse / *Wooden model of the front on Behrenstrasse*



SPACCATO
ASSONOMETRICO



PIANTA PIANO 1



SEZIONE AA

Spaccato assonometrico. Ridisegno dell'autore /
Axonometry. Redesign of the author

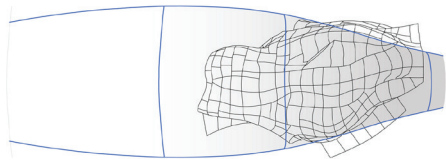
Pianta piano 1. Ridisegno dell'autore / *Floor Plan 1.*
Redesign of the author

Sezione longitudinale. Ridisegno dell'autore / *Longi-*
tudinal section. Redesign of the author

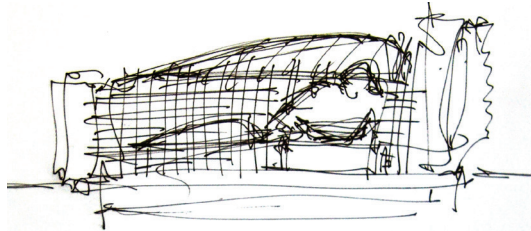
Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO
URBANO A BERLINO

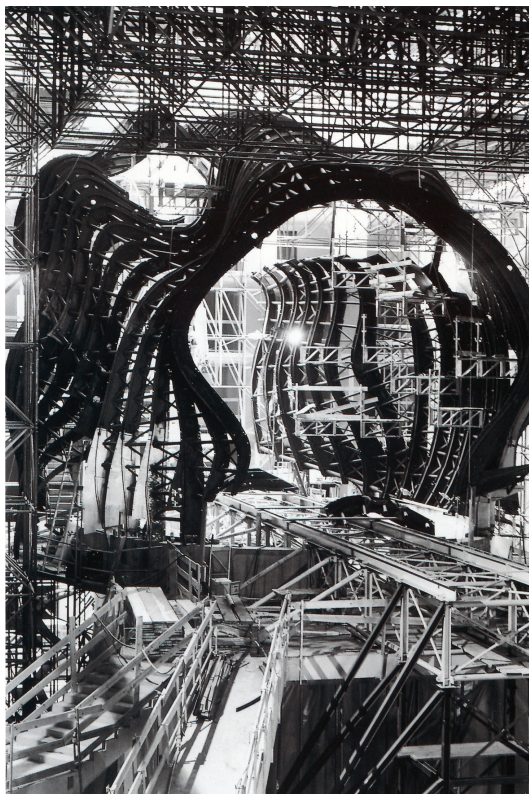
ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT FOR A LARGE
URBAN BUILDING IN BERLIN



Disegno dell'autore che evidenzia la Conference hall come "forma generatrice" intorno alla quale si "avvolge" la copertura / *The drawing by the author shows the Conference hall as "form-generating"*



Schizzo di Frank O. Gehry della sezione longitudinale dell'edificio / *Sketch of Frank O. Gehry, longitudinal section of the building*



La Conference Hall in costruzione / *The Conference Hall under construction*

Lorenzo Margiotta

Al centro delle tensioni, nello spazio interposto tra le due membrane di vetro, appare la forma scultorea della "testa di cavallo", nella quale culmina la "messa in scena" realizzata da Gehry, regista di un sorprendente spettacolo teatrale.

La testa del cavallo

La forma della conference hall, lunga 29 metri, larga 12 e alta 10, è stata desunta da un modello fisico che è stato poi digitalizzato in un modello di superfici tridimensionali con il software CATIA. La sua struttura è formata da una sequenza di travi in ferro sagomate secondo le sezioni del volume, disposte a intervalli regolari di 80 cm e collegate da traversi tubolari di 10 cm. Le immagini delle sue fasi costruttive ne esaltano il carattere osteologico e ricordano grandi scheletri di antichi animali.

*"Mentre avveniva questa manipolazione la forma diventava più morbida e biomorfica. Cominciava ad assumere una presenza animale che non era né mai vista né aspettata"*⁹.

(Frank O. Gehry)

Al di sopra delle "ossa", la "carne" è formata da spessi pannelli coibentanti, rivestiti da più di 100 piastre curve tridimensionali di acciaio inossidabile di circa 150x250 cm. È un tessuto nervoso in movimento, attraversato da una tensione che culmina nella cavatura dell'occhio, come uno squarcio inflitto sul lato destro della testa, provocata dalla sottrazione di un foglio del rivestimento.

Allargando lo sguardo dall'oggetto architettonico allo spazio della corte in cui è inserito, si può osservare come Gehry utilizzi la tecnica compositiva secondo cui una forma complessa, se inserita in un contenitore semplice, aumenta la propria forza espressiva. È difficile, infatti, immaginare questo edi-

tween the two membranes of glass, appears the sculptural form of the "horse head", which culminates in the "staging" built by Gehry, director of an amazing theatrical show.

The horse's head

The shape of the conference hall, 29 meters long, 12 wide and 10 high, was derived from a physical model which was then scanned into a model of three-dimensional surfaces with the CATIA software. Its structure is formed by a sequence of iron beams shaped according to the sections of the volume, arranged at regular intervals of 80 cm and connected by tubular cross-members 10 cm. The images of its construction phases enhance the character and remind osteological large skeletons of ancient animals.

*"While this was happening manipulating the shape became more soft and biomorphic. He began to have a presence that was neither animal nor ever expected"*⁹.

(Frank O. Gehry)

Above the "bones", the "meat" is formed by thick insulating panels, coated with more than 100 plates three-dimensional curves of stainless steel of about 150x250 cm. It is a nervous tissue in motion, traversed by a tension that culminates in the cavity of the eye, such as a gash inflicted on the right side of the head, caused by the subtraction of a sheet of the coating.

Turning our attention from the object to the architectural space of the court in which it is inserted, it can be seen as Gehry uses the compositional technique that a complex form, when placed in a simple container, increases its expressive power. It is difficult, in fact, to

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT FOR A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN



ficio senza la “testa di cavallo” al suo interno. Anche se dal punto di vista funzionale non cambierebbe granché, le forme degli altri elementi architettonici, che da essa dipendono, non avrebbero alcun senso: non lo avrebbe la copertura né il pavimento, le cui linee non troverebbero alcuna giustificazione.

Un modo alternativo di presentare nella città l'oggetto architettonico

Il gigantesco bucranio, dal tono dadaista, è un colpo di teatro, e in quanto tale è volutamente ambiguo. È l'atto imprevisto all'interno del racconto convenzionale di un edificio a corte. È come un intruso, che però diventa l'identità dell'intero edificio.

Può esprimere ironia verso il mondo delle banche, ma può anche avere un senso legato all'ebraismo, alla violenza subita, alla crudeltà, a un desiderio di vendetta, accentuato dal fatto che si trovi a Berlino.

Non è solo un'operazione estetica, non ha soltanto intenzione provocatoria, non è appena il montaggio di immagini reperite all'interno della natura, di cui poi viene fatta la caricatura. O, meglio, è tutto questo. È una testa mozzata che rompe l'ordine dell'edificio. Un mostro (dal latino “*monstrum*”, meraviglia) che, “con la sua apparente, radicale gratuità evoca gli innumerevoli mostri di cui Berlino cerca inutilmente di liberarsi”¹⁰.

Ma soprattutto racconta di un modo alternativo – profondamente dialettico, teatrale e carico di significati e interpretazioni – di presentare nella città l'oggetto architettonico, di intendere “l'appropriata collocazione delle cose” e la “scelta dell'effetto dell'opera”, e di sviluppare il rapporto tra architettura e città contemporanea.

imagine this building without the “horse head” inside. Although from functional point of view would not change much, shapes of the other architectural elements, which are dependent on it, would not have any sense: would not cover neither the floor, whose lines would not find any justification.

An alternative way to present the city the architectural object

The giant bucranium, from Dadaist tone, is a coup de theater, and as such is deliberately ambiguous. It is the unexpected act inside the conventional story of a courtyard building. It's like an intruder, but becomes the identity of the entire building.

It can express irony to the world of banks, but it can also make sense tied to Judaism, to violence, to cruelty, to a desire for revenge, accentuated by the fact that you are in Berlin.

*It is not merely a cosmetic, not only intention provocative, not just the assembly of images found in nature, which then is caricatured. Or, rather, is this. It's a severed head that breaks the order of the building. A monster (from the Latin “*monstrum*”, marvel) that, “with its apparent radical gratuity evokes the innumerable monsters of which Berlin tries in vain to break free”¹⁰.*

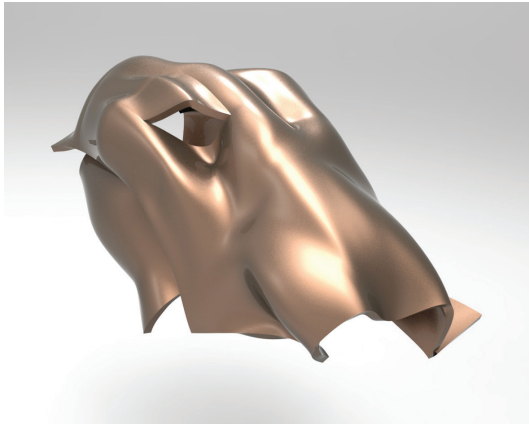
But above all it tells of an alternative way – deeply dialectical, theatrical and full of meanings and interpretations – to present the architectural object in the city, to understand “the proper placement of things” and the “choice of the effect of the work” and to develop the relationship between architecture and the contemporary city.

Il rivestimento in pannelli di acciaio inossidabile /
The stainless steel panels

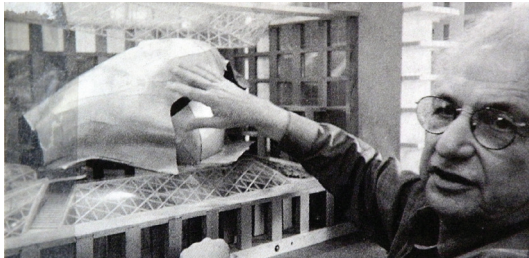
Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT OF A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN



Modello in Alias della "testa di cavallo". Ridisegno dell'autore / Model of the "horse head". Redesign of the author



Frank O. Gehry e il modello dell'edificio / Frank O. Gehry and model of the building

Note

¹ Queste considerazioni trovano una trattazione più diffusa in A. Gallo (a cura di), *The Clinic of Dissection of Art*, Marsilio Editori, Venezia 2012.

² Il progetto era nato un anno prima, nel 1984, quando Celant chiamò i tre americani a condurre un workshop di architettura e arte, intitolato "Il Corso del Coltello", con gli studenti del Politecnico di Milano. Quell'estate, a New York, la rivista "Artforum" pubblicò i progetti della performance.

³ F. Dal Co, *Dalla bocca della verità, ovvero del cavallo*, in F. Dal Co, Kurt W. Forster, H. Soutter Arnold (a cura di), *Frank O. Gehry. Tutte le opere*, Electa, Milano, 1998, p. 34.

⁴ G. Celant (a cura di), *The Course of the Knife. Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen, Frank O. Gehry*, Rizzoli International, New York 1986, p. 67.

⁵ F. O. Gehry, *Costruire su Pariser Platz. Considerazioni sulla nuova Berlino*, in "Casabella" n.704, ottobre 2002.

⁶ F. Dal Co, *Frank Gehry: i mostri dentro Berlino*, in "Casabella", n. 691, luglio-agosto 2001.

⁷ Ibid.

⁸ Ibid.

⁹ F. Dal Co, Kurt W. Forster, H. Soutter Arnold (a cura di), *Op. cit.*

¹⁰ F. Dal Co, *Frank Gehry: I mostri...*, cit.

Notes

¹ *These considerations are treated in A. Gallo (edited by), The Clinic of Dissection of Art, Marsilio Editori, Venice 2012.*

² *The project was born a year before, in 1984, when Celant called the three Americans to conduct a workshop on architecture and art, entitled The Course of the Knife, with students of the Politecnico di Milano. That summer, in New York, the magazine Artforum published the projects performance.*

³ *F. Dal Co, Kurt W. Forster, H. Soutter Arnold (edited by), Frank O. Gehry. The complete works, Electa, Milan, 1998.*

⁴ *G. Celant (edited by), The Course of the Knife. Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen, Frank O. Gehry, Random House, New York 1986.*

⁵ *F. O. Gehry, Building on Pariser Platz. Considerations on the new Berlin, in Casabella 704, October 2002.*

⁶ *F. Dal Co, Frank Gehry: the monsters in Berlin, in Casabella, 691, July-August 2001.*

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ *F. Dal Co, Kurt W. Forster, H. Soutter Arnold (edited by), Op. cit.*

¹⁰ *F. Dal Co, Frank Gehry: I mostri..., cit.*

Bibliografia / References

- A. Gallo (a cura di), (2012). *The Clinic of Dissection of Art*. Venezia: Marsilio Editori.
- F. Dal Co, Kurt W. Forster, H. Soutter Arnold (a cura di), (1998). *Frank O. Gehry. Tutte le opere*. Milano: Electa.
- G. Celant (a cura di) (1986). *The Course of the Knife. Claes Oldenburg, Coosje van Bruggen, Frank O. Gehry*. New York: Rizzoli International.
- F. O. Gehry, *Costruire su Pariser Platz. Considerazioni sulla nuova Berlino*, in Casabella n.704, ottobre 2002.
- F. Dal Co, *Frank Gehry: i mostri dentro Berlino*, in Casabella, n. 691, luglio-agosto 2001.



Lorenzo Margiotta, laureato nel 2009 alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano con una tesi su Carlo De Carli (relatore Prof. M. Biraghi), nel marzo 2014 consegue il titolo di dottore di ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV, con tesi su Frank O. Gehry e le tecniche compositive alternative nell'architettura contemporanea (relatore Prof. L. Semerani). È cultore della materia nel Laboratorio di Progettazione Architettonica 1 del Prof. T. Monestiroli presso la Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano. Nel 2010 partecipa al "progetto per lo Scalo Farini" di Milano guidato dallo studio Monestiroli Architetti Associati. È membro del Consiglio direttivo dell'"Associazione Giovanni Testori".

Lorenzo Margiotta

UN ALTRO TIPO DI ORDINE. FRANK O. GEHRY E IL PROGETTO DI UN GRANDE EDIFICIO URBANO A BERLINO

Lorenzo Margiotta, graduated in 2009 from the Faculty of Architecture of the Politecnico di Milano with a thesis on Carlo De Carli (supervisor Prof. M. Biraghi), in March 2014 obtained a PhD in Architectural Composition at IUAV with a thesis on Frank O. Gehry and alternatives compositional techniques in contemporary architecture (supervisor Prof. L. Semerani). He is teaching assistant in the Laboratory of Architectural Design 1 of Prof. T. Monestiroli at the School of Architecture, Urbanism and Construction Engineering of Politecnico di Milano. In 2010 he participates in the "Project on Scalo Farini" in Milan led by the study Monestiroli Associated Architects. He is a member of the Council of the "Association Giovanni Testori".

ANOTHER TYPE OF ORDER. FRANK O. GEHRY AND THE PROJECT OF A LARGE URBAN BUILDING IN BERLIN